

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00205661
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0100205661
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	stola
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	VC
PVCC - Comune	Borgosesia
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1710
DTSF - A	1720
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura lionesse (?)
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura italiana (?)
ATBM - Motivazione	

<b>dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	manifattura italiana
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ tessuto/ broccatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ damascata
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	cotone/ batista
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo dorato/ lavorazione a fuselli/ lavorazione a telaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela di lino
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	204
<b>MISL - Larghezza</b>	25
<b>MISV - Varie</b>	larghezza minore dell'aletta 11altezza nastro 3/ lunghezza nastro 18/ altezza frangia 3
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tessuto è consunto e abraso, con chiazze e macchie; l'oro filato è ossidato
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il manufatto è eseguito com almeno 11 frammenti di damasco ed è foderato con 5 frammenti di tela di lino. L'orlo delle alette è rifinito con una frangia in oro filato, sopra alla quale è presente il merletto più sottile. Le tre croci, poste sulle alette e al centro del troncone, sono realizzate con il merletto più alto. Su un lato è stato recentemente cucito un nastro in cotone giallo
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Il decoro del damasco è una delle innumerevoli variante dei tessuti definiti dalla critica "bizarre", diffusi in tutta Europa negli anni a cavallo fra 600 e 700. In questo esempio gli elementi fantastici e di ispirazione orientale sono uniti a motivi floreali trattati in modo naturalistico, secondo un gusto che si andava diffondendo nel secondo decennio del XVIII secolo. Si può quindi datare il tessuto, nato assai probabilmente per l'abbigliamento laico, in questo torno di anni, come si evince dai raffronti con il damasco broccato, di produzione lionesca, della pianeta datata al 1711 e conservata presso l'Abegg-Stiftung di Riggisberg (H. C. Ackermann, Seidengewebe des 18. Jahrhunderts I Bizarre Seiden, 2000, pp.266-267, scheda n. 145), con la pianeta, databile intorno al 1713, conservata presso lo Schnütgen Museum di Colonia (P. THORNTON, Baroque and Rococo Silks, Londra 1965, pp. 98, 107, 166, Tav. 48A), con il frammento di damasco lanciato, ascritto alla Francia e datato intorno al 1710-1715, conservato presso il Kunstgewerbemuseum di Monaco (B. MARKOWSKY, Europäische Seidengewebe des 13.-18. Jahrhunderts, Colonia 1976, p. 298, scheda n. 492), con il frammento di damasco broccato, datato al 1715-1725 ed ascrutto a Lione o a Spitalfield, della collezione Ratti di Como (C. BUSS, Aera oro e argento. Le sete operate del XVIII secolo, Milano

**NSC - Notizie storico-critiche**

1992, pp. 42-43), il damasco broccato del 1715 circa impiegato per realizzare un paramento liturgico conservato nella chiesa di Notre-Dame des Doms ad Avignone (*Merveilles d'or & de soie. Trésors textiles de Notre-Dame des Doms du XVI au XIX siècle*, catalogo della mostra, Avignone 2000, pp. 34-35, scheda n. 8 di E. Dutocq e O. Valansot) e con il damasco broccato, di produzione italiana del primo quarto del Settecento, della collezione Mariano Fortuny (D. DAVANZO POLI, *Seta & Oro. La collezione tessile di Mariano Fortuny*, catalogo della mostra, Venezia 1997, pp. 89-90, scheda n. 71). Tra gli esempi conservati in Piemonte si possono ricordare il lampasso broccato con il quale è stato confezionato un paramento liturgico, datato al secondo decennio del XVIII secolo ed attribuito dubitativamente a manifattura piemontese, conservato presso la chiesa di San Giulio ad Altavilla (A. M. COLOMBO, *Tessuti e ricami: veli da calice e veli omerali*, in G. ROMANO e C. SPANTIGATI (a cura di), *Da Musso a Guala*, catalogo della mostra di Casale Monferrato, Savigliano 1999, p.234, scheda n. 49) e il paramentale donato dalla confraternita dello Spirito Santo di Torino al santuario di Nostra Signora d'Oropa e datato 1717 (M. VIALE FERRERO, *Tessuti e ricami*, in V. VIALE (a cura di), *Mostra del Barocco piemontese*, catalogo della mostra, Torino 1963, vol. III, p. 10, scheda n. 9; D. LEBOLE, *Storia della chiesa biellese. Il Santuario di Oropa*, Gaglianico 1998, vol. II, p. 177). Sulla base di queste testimonianze si potrebbe attribuire dubitativamente il damasco a manifatture piemontesi attive nel Settecento, alle quali sono stati ascritti, ad esempio, i parati della parrocchiale di Villanova Mondovì e della Cattedrale di Mondovì (P. DARDANELLO, *Materiali per una ricerca sui tessili di uso liturgico in ancien régime*, in I tessili antichi e il loro uso: testimonianze sui centri di produzione in Italia, lessici, ricerca documentaria e metodologica, III Convegno del Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto (Torino 1984), Torino 1986, p. 46), della Confraternita della Misericordia di Torino (M. VIALE FERRERO, *Tessuti e ricami*, in V. VIALE (a cura di), *Mostra del Barocco piemontese*, catalogo della mostra, Torino 1963, vol. III, p. 11, scheda n. 17) e della chiesa parrocchiale di Ayas, ma proveniente dal convento di San Francesco ad Aosta (B. ORLANDONI (a cura di), *La chiesa di San Francesco in Aosta*, Torino 1986, pp. 294-297, scheda n. 49 di M. Rapetti). Data, però, l'assenza di studi approfonditi sulla produzione tessile piemontese, non si può escludere che il tessuto sia stato prodotto in un altro centro italiano o europeo.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 208277

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2002
<b>CMPN - Nome</b>	Bovenzi G.L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Sanguineti D.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Rocco A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)